

Il deportato che abbiamo sceltodi NON dimenticare era, anzi è Adriano Pogliaghi. Adriano nacque a Milano il 25/11/1923 da Attilio Pogliaghi e Maria Pozzi, viveva a Milano in via Zumbini 39 prima e poi in via Moscovia 60 . Era un giovane snello e alto 1.70m, aveva i capelli mori e gli occhi marroni, il naso era curvo e le labbra sottili, le orecchie erano sporgenti e gli mancavano 2 denti.

Adriano Pogliaghi entrò a far parte del movimento giovanile socialista tra novembre e dicembre del 1943. Fu nominato Capo settore per il quartiere S.Cristoforo-Barona ed era anche un elemento di collegamento con la zona del varesotto.

Partecipò attivamente all'opera propagandistica, con lancio di manifesti, distruzione di giornali e altre azioni di disturbo e resistenza.

Fu uno dei più attivi durante il grande sciopero del marzo del 1944 e in quell'occasione venne arrestato per la prima volta perché lui, insieme ad altri due compagni, aveva sabotato un lungo tratto della linea ferroviaria. Dopo l'arresto fu fatto girare per tutta la città e fu additato dalla popolazione come traditore della patria, fu poi inviato al Carcere di S.Vittore. Qui scoprirono che aveva obblighi di leva della RSI, quindi lo trasferirono al comando militare della marina per essere incorporato ed inviato al Fronte.

Dal fronte Adriano riuscì con uno stratagemma ad evadere assieme a dei compagni.

Ritornò a Milano e riprese con più fermezza e volontà a lavorare e fu incorporato nelle squadre d'azioni giovanili del partito socialista.

Partecipò a numerose azioni contro tedeschi e fascisti e contro il loro materiale bellico.

L'ANPI nella sua "scheda biografica del caduto partigiano" gli riconosce l'attività partigiana dal 25/07/44 al 19/04/45 nella divisione Matteotti, brigata Bucciniello.

Venne arrestato in seguito all'arresto di un gruppo di altri compagni i quali svelarono il suo nome. Fu di nuovo portato a S.Vittore e da qui fu inviato poi a Bolzano dalla quale partì con il trasporto 119 il 01/02/1945 e giunse a Mauthausen il 04/02/1945 dove dichiarò la professione di elettricista e dove il suo nome fu cancellato e sostituito con il numero 126359. Il 16/02/1945 fu trasferito nel sottocampo di Gusen. Adriano fu assassinato a Gusen il 26/04/1945.

Alla fine della guerra la sua attività fu attestata dalla federazione provinciale Milanese del partito socialista italiano di unità proletaria e da APPIA "associazione perseguitati politici italiani antifascisti", in data 24 aprile 1946 e di nuovo in data quattro luglio 1946.

Ha ricevuto anche Il Certificato al Patriota (in inglese Patriot Certificate), noto anche come Brevetto Alexander, che è il principale e più diffuso riconoscimento ufficiale cartaceo conferito durante il corso della seconda guerra mondiale dalle forze alleate ai patrioti italiani che si erano distinti per la diretta collaborazione con le stesse forze alleate.

Nei documenti di queste attestazioni è riportato che

"Immolò la propria giovinezza esausto dai patimenti a soli 21 anni. Compiendo fino all'ultimo il proprio dovere."

Dopo l'arresto a seguito del grande sciopero del marzo del 1944 fu additato dalla folla come traditore della patria ma Adriano in realtà non era un traditore della patria: era un salvatore della patria! Gli assassini nazifascisti lo hanno ucciso ma noi vogliamo che continui a vivere nei nostri ricordi, sull'albero della memoria nella cattedrale di San Patrizio a Dublino, sulla pietra che abbiamo lasciato al monumento italiano a Mauthausen e soprattutto in quei diritti che a volte diamo per scontati ma che lui ha contribuito a creare per tutti noi. Adriano vive e avrà per sempre 21 anni.

Questa è la biografia del nostro deportato Adriano Pogliaghi, che abbiamo potuto leggere giovedì 23/01 per la posa della sua pietra di inciampo.